1.3. Trattamento economico dei volontari in Italia

E' proprio in una prospettiva di crescita e di sviluppo del servizio civile, anche e soprattutto mediante l'estensione dello stesso alle donne, che è stato espressamente previsto nel D.P.C.M. un trattamento economico che tenga conto, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile, di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti in materia di personale militare volontario in ferma annuale, espressamente prevedendosi invece l'applicazione, in quanto compatibili, delle disposizioni di legge ed i provvedimenti normativi secondari in materia di servizio civile.

Tale previsione, è stata formulata nel rispetto del disposto di cui all'articolo 10 della legge che stabilisce l'applicazione ai cittadini che prestano servizio civile a qualsiasi titolo, delle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 230/98.

Conseguentemente, in ordine all'individuazione della paga prevista per i volontari in servizio civile, corrispondente al 72% di quella prevista per i militari in ferma annuale, si sottolinea come la stessa non contrasti con il disposto di cui all'articolo 10, comma 1, della legge n. 64/01 che sancisce il principio in forza del quale, nel periodo transitorio si applicano, ai volontari in servizio civile, le disposizioni di cui all'art. 6 della legge n. 230/98.

Detto articolo disciplina l'applicazione di alcuni istituiti agli obiettori in servizio civile e fonda la sua *ratio* sulla esigenza di evitare discriminazioni tra gli obiettori di coscienza ed i militari di leva, riservando loro "gli stessi diritti".

Il servizio civile volontario si pone in rapporto di stretto parallelismo con il servizio militare volontario, non giustificandosi modulazioni di regime per ciò che attiene la disciplina del regime transitorio riguardato sotto un profilo economico.

Diverso trattamento è riservato dal D.P.C.M. ai cittadini abili al servizio militare di leva che dichiarino la loro preferenza a prestare il servizio civile piuttosto che il servizio militare (purchè non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze qualitative e quantitative delle Forze armate), prevedendosi per questi ultimi un trattamento giuridico ed economico equiparato a quello previsto per gli obiettori di coscienza, eccezion fatta, per ciò che specificamente attiene allo *status* giuridico, per le peculiarità connesse allo *status* di obiettore.

Detta categoria infatti, individuata dal primo comma del più volta citato articolo 5, riguarda quei giovani che, sottoposti all'obbligo di leva, optino per l'espletamento del servizio civile e per i quali la conversione dell'obbligo militare in obbligo di servizio civile avviene solo nel caso in cui i predetti soggetti non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze delle Forze armate ivi comprese quelle dei vari servizi ausiliari, nei limiti della consistenza numerica del contingente dei giovani ammessi al servizio civile nel periodo transitorio.

Pertanto, stante l'obbligo di leva cui tali soggetti sono sottoposti, deve applicarsi ai medesimi il regime giuridico ed economico vigente per gli obiettori di coscienza (fatte salve come già detto le peculiarità afferenti lo *status* di obiettore) ai sensi del combinato disposto dall'articolo 10, comma 1, della legge 64/01 e dall'art. 6 della legge 230/98.

1.4. Servizio civile all'estero

Il servizio civile al di fuori del territorio nazionale, ipotesi già prevista dalla legge 230/98, ha avuto fino ad ora una applicazione residuale e non strutturata, limitandosi ad interessare quelle ipotesi consistenti nell'invio degli obiettori in missioni umanitarie.

In tali casi la gestione dei giovani è sempre stata affidata ad alcuni enti di natura giuridica privata, aventi una particolare esperienza nello specifico ambito e storicamente impegnati in attività di tal genere.

L'Ufficio quindi, prima della entrata in vigore della citata legge 64/01 ha, di fatto, svolto funzioni autorizzatorie, limitandosi ad adottare i provvedimenti amministrativi che la legge prescrive per l'invio dei singoli obiettori nelle sopra citate missioni.

Anche l'invio all'estero degli obiettori di coscienza mediante il meccanismo delle intese bilaterali tra Stati non ha trovato ad oggi pratica applicazione per almeno due motivi: mancata stipulazione delle intese e sostanziale limitazione dell'ambito di applicabilità dell'istituto, che, con tale meccanismo avrebbero potuto avviarsi esclusivamente scambi in Paesi nei quali esiste il servizio civile.

L'Ufficio, in applicazione del combinato disposto dell'articolo 9, comma 5, della legge 230/98 e dell'articolo 9 della legge 64/01, con il D.P.C.M. sopra citato ha provveduto ad individuare in 550 unità il numero di obiettori di coscienza e in 190 unità il numero dei volontari interessati alla determinazione del contingente di servizio civile da svolgere all'estero, disciplinando il regime relativo al trattamento economico ad essi riservato e rinviando, per ciò che riguarda lo *status* giuridico, alla disciplina relativa alle distinte categorie di volontari in servizio civile o di obiettori di coscienza.

Preme rilevare che la determinazione del contingente operata con il D.P.C.M. e la previsione concernente il trattamento economico da riservare a coloro che vengono impiegati in progetti di servizio civile all'estero ha estrema rilevanza nel panorama del servizio civile,

rappresentando la prima, organica previsione di forme di servizio civile estese oltre il territorio nazionale e riconoscendo per la prima volta ai giovani in servizio civile all'estero benefici economici ordinariamente riservati al personale militare in analoghe circostanze.

In aggiunta all'adozione di atti normativi e provvedimentali necessari a consentire l'avvio delle iniziative connesse al servizio civile all'estero, l'Ufficio ha posto in atto una serie di iniziative di collegamento e raccordo con altre amministrazioni ed enti al fine di costituire una rete organica, strutturata e ricca di presupposti sostanziali quanto a progetti e ambiti generali di intervento, nello specifico settore del servizio civile all'estero.

In particolare, sono stati avviati contatti con il Ministero degli affari esteri, con il Ministero per il commercio con l'estero e con l'Istituto per il commercio con l'estero tesi a realizzare iniziative congiunte per la realizzazione di progetti di servizio civile volontario presso sedi estere delle citate Amministrazioni ed enti, progetti in grado di favorire non solo un proficuo impiego dei giovani volontari, ma contestualmente atti ad intervenire in ambiti socio-politici strutturalmente connotati da disagio sociale.

La convenzione con il Ministero degli affari esteri è in fase di definizione e consentirà a molti giovani di dedicare un anno della loro vita a chi ha bisogno, con acquisizione di un'utile e costruttiva esperienza personale, favorendo inoltre la definizione di alcune misure congiunte atte ad estendersi a tutti i volontari in servizio all'estero fra le quali la disciplina di visti e permessi, il monitoraggio delle condizioni di sicurezza presenti negli Stati di realizzazione dei progetti e l'assistenza sanitaria in loco.

1.5. Il trattamento economico degli obiettori di coscienza e dei volontari all'estero

Aspetto di estremo rilievo nella determinazione delle linee guida del servizio civile all'estero è quello relativo alla determinazione del trattamento economico di missione spettante agli obiettori di coscienza o ai volontari che espletano il servizio.

Diversi elementi sono a fondamento della tesi secondo la quale il trattamento economico riservato a coloro che svolgono il servizio all'estero deve essere differenziato rispetto all'ordinaria erogazione spettante ai giovani che svolgono servizio civile in Italia.

In primis è lo stesso dettato normativo che, adeguatamente interpretato, consente la differenziazione di trattamento. La disposizione di cui all'articolo 6 della legge 230/98 prevede infatti che gli obiettori di coscienza percepiscano la stessa paga dei militari di leva al fine di garantire loro gli stessi diritti, nulla disponendo circa possibili scostamenti migliorativi rispetto ai medesimi.

Inoltre, laddove la medesima disposizione recita "con esclusione dei benefici volti a compensare la condizione militare", indirettamente riconosce che situazioni differenziate quanto a rischio, disagio, particolarità d'impiego ed oneri connessi al servizio, siano atte a giustificare una diversità di trattamento.

Nello stabilire l'ammontare delle indennità in caso di servizio all'estero, ci si è riferiti al trattamento riservato al personale militare che riceve un'indennità calcolata in base alle disposizioni di cui al Regio Decreto 3 giugno 1926, n. 941 riguardante il trattamento di missione all'estero spettante al personale dell'amministrazione dello Stato e dal D.M. 27 agosto 1998 (successivamente modificato relativamente dalla quantificazione dell'indennità da decreti successivi) che stabilisce le indennità in base a qualifiche di appartenenza e luoghi di destinazione.

Sulla base di quanto descritto, si è proceduto ad individuare un meccanismo che, basato sulle indennità stabilite dalle citate fonti normative, tenga comunque conto delle

diversificazioni esistenti con specifico riferimento al servizio civile e alle diversificate tipologie di espletamento di servizio civile all'estero, nonché sulla disponibilità finanziaria dell'Ufficio che può operare motivatamente le sue determinazioni rimodulando il *quantum* stabilito.

Si è pertanto previsto, per la prima fase sperimentale dell'iniziativa, un meccanismo di determinazione dell'indennità estera che sostanzialmente equivale ad una percentuale di quella stabilita per la categoria corrispondente dal citato D.M. 941/98 e successive modificazioni, in linea con la prassi ordinaria che, in ordine alla fissazione delle indennità nelle distinte missioni umanitarie, adotta diversificazioni della stessa sulla base delle indennità, delle condizioni di tempo, di luogo ed economico-finanziarie esistenti.

Quindi la paga dell'obiettore e del volontario in servizio all'estero è composta da una voce fissa, paga spettante all'obiettore o al volontario in servizio in Italia, e da un'indennità, ordinariamente corrisposta al personale civile e militare in missione all'estero e diversificata sulla base di una serie di fattori tra i quali il luogo in cui si espleta il servizio, le condizioni socio-politiche presenti, il disagio esistente, la sussistenza di tempo proprio a disposizione o, al contrario, il totale impiego del proprio tempo per l'attuazione del progetto in cui viene impiegato.

Questa variabilità trova fondamento nella forte differenziazione che esiste tra distinte tipologie di servizio all'estero, garantendo, attraverso la previsione di un trattamento differenziato in presenza di situazioni dissimili, il rispetto del principio di uguaglianza.

1.6. Circolare "Disposizioni regolanti l'avvio del Servizio civile volontario e all'estero"

Il D.P.C.M. 10 agosto 2001 ha dettato disposizioni in ordine allo status giuridico ed economico dei volontari in servizio civile e ha individuato, in atti del Direttore dell'Ufficio, gli strumenti attraverso cui procedere alla selezione dei volontari interessati all'espletamento del servizio e alla selezione dei progetti presentati dagli enti e finalizzati all'impiego di volontari in Italia e all'estero.

La circolare del 21 settembre 2001 del Direttore dell'Ufficio rappresenta, in fase di prima sperimentazione, lo strumento di diffusione dell'impianto organizzativo, dispositivo, gestionale e procedurale relativo al servizio civile volontario in Italia e all'estero, costituendo l'atto di formale avvio della presentazione dei progetti d'impiego da parte degli enti che intendono impiegare i volontari, dettando disposizioni in ordine ai contenuti e ai requisiti dei progetti medesimi e rendendo noti i criteri e le modalità procedurali adottati dall'Ufficio per la selezione dei progetti e per il reclutamento dei volontari.

In fase di prima attuazione si è ritenuto di procedere in via sperimentale ad una prima individuazione delle linee-guida al fine di garantire, nella fase di ingresso del servizio civile volontario nell'ordinamento, la necessaria flessibilità operativa e funzionale.

In questa fase particolare attenzione viene prestata al grado e alla tipologia di rispondenza dei soggetti interessati e alle iniziative condotte nelle nuove aree di intervento, al fine di pervenire all'individuazione degli interventi correttivi tesi all'ottimizzazione delle procedure.

Le procedure di avvio del contingente prevedono uno scaglionamento dei tempi d'inizio del servizio dei volontari, determinato dal numero delle domande presentate dagli interessati e dal numero e dalla tipologia di progetti d'impiego presentati dagli enti e approvati dall'Ufficio.

Pertanto, mediante successivi e ravvicinati bandi di reclutamento, l'Ufficio rende noti i posti disponibili per l'impiego di volontari in servizio civile presso i distinti enti, al fine di procedere alla selezione degli interessati che hanno avanzato richiesta di ammissione.

1.7. I progetti di servizio civile volontario

La circolare del 21 settembre 2001 recante " Disposizioni regolanti l'avvio del servizio civile volontario e del servizio civile all'estero ai sensi della legge 6 marzo 2001 n. 64 e della legge 8 luglio 1998 n. 230" disegna un diverso sistema rispetto a quanto stabilito dalla Legge 230/98, in forza del quale la rilevanza sociale dei progetti diviene elemento centrale di valutazione ai fini della loro approvazione da parte dell'Ufficio. Si passa dunque da una valutazione soggettiva dei progetti legata alle finalità degli enti proponenti, in relazione ai quali l'Ufficio era chiamato ad esprimere un giudizio prevalentemente tecnico–amministrativo e una valutazione dinamica degli stessi in relazione alla loro capacità di centrare obiettivi idonei al soddisfacimento di esigenze collettive e di elevata utilità sociale.

Tale criterio di valutazione consente un maggiore controllo sull'utilità sociale dei progetti stessi mediante la verifica dei risultati raggiunti.

Il progetto diviene, dunque, parametro prioritario ai fini della valutazione della sussistenza delle condizioni per ammettere un ente a contribuire alla realizzazione del servizio civile.

I principali requisiti che i progetti devono possedere ai fini della approvazione da parte dell'Ufficio sono:

- la rilevanza dell'area tematica e dell'ambito d'intervento cui il progetto si riferisce, anche con riferimento a particolari circostanze sociali, politiche ed economiche;
- la rilevanza dell'area tematica e dell'ambito d'intervento del progetto rispetto agli indirizzi stabiliti in sede di programmazione annuale da parte dell'Ufficio;
- l'idoneità del progetto a favorire lo sviluppo del servizio civile volontario;
- il contesto del progetto e sua rilevanza ed utilità sociale.

La rilevanza del progetto viene peraltro valutata, alla luce di ulteriori elementi che sono:

- benefici per i volontari, connessi allo sviluppo formativo, alla crescita personale e professionale e all'ingresso nel mondo del lavoro;
- acquisizione di crediti formativi da parte dei volontari;
- adeguatezza e funzionalità dei mezzi individuati per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto e delle finalità previste dalla legge;
- coperture assicurative garantite in relazione alle caratteristiche del progetto d'impiego;
- garanzie connesse alla sicurezza personale dei volontari.

1.8. Le selezioni

In attuazione a quanto stabilito nella circolare del 21 settembre, in data 12 ottobre 2001 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il primo bando di selezione per volontari da destinare ai progetti di servizio civile volontario in Italia. Tali progetti sono stati presentati da enti già convenzionati per l'impiego di obiettori di coscienza ed approvati dall'Ufficio per un totale di 396 posti.

Nel dettaglio, gli Enti che hanno formulato i primi progetti di servizio civile volontario in Italia sono stati:
- l'ARCI - Servizio Civile;
- la Caritas Italiana;
- l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla;
- la Federsolidarietà – Confcooperative;
- il Comune di Roma.

L'ARCI - Servizio Civile ha previsto la realizzazione di distinti progetti per l'impiego di 128 volontari in settori che spaziano dalla prevenzione sociale e promozione culturale alla salvaguardia e protezione dell'ambiente, dall'assistenza e reinserimento sociale all'educazione dei minori e alla salvaguardia dei beni culturali.

I progetti formulati dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla prevedono l'impiego di 35 volontari, presso le 17 sedi, nel campo dell'assistenza domiciliare e ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari.

I progetti formulati dalla Federsolidarietà–Confcooperative prevedono l'impiego di 53 volontari in progetti da realizzarsi a Forlì, Ivrea e Torino in settori che vanno dall'assistenza e promozione culturale, all'attività educativa e animativa verso l'handicap.

I progetti formulati dal Comune di Roma sono 2 e concernono rispettivamente l'assistenza agli anziani e la cura e la conservazione del Museo zoologico.

I progetti formulati dalla Caritas Italiana prevedono l'impiego di 150 volontari in 39 sedi di realizzazione in campi che spaziano dai minori, al disagio giovanile, agli anziani, alle tossicodipendenze, ecc..

I concorrenti hanno presentato domanda nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite dall'Ufficio e pubblicate sul Bando.

La selezione è stata affidata ad una Commissione nominata dal Direttore dell'Ufficio ed è avvenuta sulla base dei requisiti posseduti dal candidato in relazione al/ai progetto/i per il quale intendeva concorrere.

Le domande presentate sono state 351 di cui 237 riferite a candidati idonei e 114 riferite a candidati esclusi dalla selezione per la mancanza dei requisiti richiesti.

Dei 237 idonei, 181 hanno trovato collocazione nel progetto/Ente richiesto e 56 non hanno trovato collocazione nel progetto/Ente richiesto, in quanto esuberanti rispetto alla capacità ricettiva degli Enti.

Tra i 181 vincitori, che sono stati avviati al servizio il 20 dicembre u.s., 178 sono donne e ragazzi riformati.

Gli idonei esuberanti rispetto alla capacità ricettiva, che hanno manifestato la disponibilità ad essere assegnati allo stesso progetto/Ente potranno essere avviati al servizio, a condizione che risultino posti liberi, a seguito di rinuncia o impedimento da parte dei volontari vincitori.

Gli idonei, esuberanti rispetto alla capacità ricettiva, che si dichiarano disponibili ad essere assegnati presso altri progetti del bando che presentino posti liberi, a

seguito di rinuncia o impedimento da parte dei volontari vincitori, potranno essere avviati al servizio in presenza delle seguenti condizioni:

- disponibilità dell'Ente di eventuale assegnazione;
- consenso dell'interessato.

ARCI Servizio Civile

Sedi di realizzazione	Ambiti di impiego	Numero volontari	Numero volontari assegnati
ReggioEmilia	Prevenzione sociale e Promozione culturale	4	-
Palermo	Prevenzione sociale e Promozione culturale	4	4
Pisa	Prevenzione sociale e Promozione culturale	3	-
Martina Franca	Prevenzione sociale e Promozione culturale	3	2
Roma	Prevenzione sociale e Promozione culturale	3	3
Brescia	Prevenzione sociale e Promozione culturale	3	-
Milano	Salvaguardia e protezione dell'ambiente	5	2
Palermo	Assistenze e reinserimento sociale	14	14
Parma	salvaguardia e protezione dell'ambiente	4	2
Bologna	salvaguardia e protezione dell'ambiente	4	2
Piacenza	salvaguardia e protezione dell'ambiente	2	1
Reggio Emilia	salvaguardia e protezione dell'ambiente	3	3
Ravenna	salvaguardia e protezione dell'ambiente	2	1
Salerno	Educazione dei minori	6	6
Napoli	Educazione dei minori	2	2
Caserta	Educazione dei minori	2	2
Benevento	Educazione dei minori	4	4
Francavilla Fontana	Educazione dei minori	3	3
Reggio Calabria	Educazione dei minori	4	4
Palermo	Educazione dei minori	4	4
Trapani	Educazione dei minori	3	3
Vicenza	Educazione dei minori	3	1
Milano	Educazione dei minori	6	6
Brescia	Educazione dei minori	2	1
Genova	Educazione dei minori	4	4
Prato	Educazione dei minori	5	1
Amelia (TR)	Educazione dei minori	2	2
Milano	Salvaguardia beni culturali	7	3
Ravenna	promozione culturale	2	1
Forli	promozione culturale	3	3
Palermo	Beni culturali ed educazione	2	2
Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	Beni culturali ed educazione	2	2
Milazzo (ME)	Beni culturali ed educazione	2	2
Gela (AG)	Beni culturali ed educazione	2	2
Favara (TP)	Beni culturali ed educazione	2	2
Vittoria (RG)	Beni culturali ed educazione	2	2
Totale		**128**	**96**

Caritas Italiana

Sedi di realizzazione	Ambiti di impiego	Numero volontari	Numero volontari assegnati
Torino	Minori, disagio giovanile, donne in difficoltà, tossicodipendenze, senza fissa dimora, immigrazione, anziani, disabili ed handicap. In centri di ascolto e accoglienza, comunità e centri diurni.	8	-
Cuneo	Persone in difficoltà, immigrazione, anziani, handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e servizi domiciliari.	3	-
Novara	Persone in difficoltà, immigrazione, anziani, disabili handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e servizi domiciliari.	3	-
Milano	Minori, adolescenti, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, tossicodipendenze, nomadi, malati, anziani, disabili ed handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, oratori parrocchiali e centri diurni.	8	4
Mantova	Minori, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, anziani, disabili ed handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e centri diurni.	4	-
Bergamo	Minori, donne in difficoltà, immigrazione, senza fissa dimora, handicap e anziani. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e centri diurni.	4	-
Brescia	Minori, adolescenti, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, disagio adolescenziale. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, istituti, oratori parrocchiali e centri diurni.	7	1
Bolzano	Minori, anziani, nomadi, immigrazione. In centri di ascolto e di accoglienza, servizi domiciliari	4	-
Verona	Minori, adolescenti, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, disagio adolescenziale. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, istituti, oratori parrocchiali e centri diurni.	7	4
Padova	Malati terminali, immigrazione, minori, persone in difficoltà e senza fissa dimora. In centri di ascolto e di accoglienza.	4	-
Vicenza	Persone in difficoltà e senza fissa dimora, tossicodipendenze, disagio mentale, disabili handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e casa famiglia.	4	-
Treviso	Donne in difficoltà, tossicodipendenze, disabili, nomadi, persone con problemi psichiatrici. In centri di ascolto e di accoglienza, servizi domiciliari.	4	-
Concordia Pordenone	Minori, donne in difficoltà, immigrazione, persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità.	3	1
Bologna	Donne in difficoltà, senza fissa dimora, persone in difficoltà, immigrazione. In centri di ascolto e di accoglienza e centri diurni.	6	3
Reggio E.	Minori, adolescenti, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, tossicodipendenze, disabili ed handicap. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e centri diurni.	3	-

Modena	Minori, adolescenti, minori, donne in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione, tossicodipendenze, disagio adolescenziale. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, oratori parrocchiali e centri diurni.	3	-
Forli' - Bertinoro	Persone in difficoltà, senza fissa dimora, immigrazione. In centri di ascolto e di accoglienza.	3	1
Piacenza	Minori, donne in difficoltà, disagio giovanile, handicap e disabili.. In Centri di ascolto e di accoglienza, comunità.	3	-
Ancona	Minori, donne in difficoltà, disagio giovanile, handicap e disabili, anziani. In Centri di ascolto e di accoglienza, comunità ed istituti.	4	1
Senigallia	Minori, handicap e disabili, anziani, malati di aids, persone in difficoltà e senza fissa dimora. In Centri di ascolto e di accoglienza, comunità ed istituti.	4	4
Genova	Minori, donne in difficoltà, disagio giovanile, handicap e disabili, anziani. In Centri di ascolto e di accoglienza, comunità ed istituti.	4	-
Firenze	Donne in difficoltà, minori, nomadi, anziani, immigrazione, persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità e servizi domiciliari.	3	-
Pisa	Donne in difficoltà, minori, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza.	3	-
Massa M. - Piombino	Donne in difficoltà, minori, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza.	3	-
Assisi	Donne in difficoltà, minori, immigrati, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	2	-
Perugia	Donne in difficoltà, minori, immigrati, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	2	-
Foligno	Donne in difficoltà, minori, immigrati, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	2	-
Orvieto – Todi	Donne in difficoltà, minori, immigrati, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	2	2
Latina Terracina Sezze Priverno	Minori, immigrazione, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza.	3	-
Roma	Minori, immigrazione, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza.	6	-
Pozzuoli	Donne in difficoltà, minori, immigrati, disagio giovanile, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	3	-
Caserta	Donne in difficoltà, minori, immigrati, disagio giovanile, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	3	3

Otranto	Immigrati, profughi, senza fissa dimora e persone in difficoltà, promozione culturale. In centri di ascolto e accoglienza, comunità, centri diurni e centri di documentazione.	3	-
Foggia	Donne in difficoltà, immigrati, disagio giovanile, senza fissa dimora, disabili. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	4	4
Bari	Donne in difficoltà, minori, immigrati, disagio giovanile, anziani e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	3	-
Altamura	Minori, immigrati, disagio giovanile, anziani, disabili e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	3	3
Iglesias	Minori, disagio giovanile, donne in difficoltà, anziani, disabili ed handicap, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	6	-
Palermo	Minori, disagio giovanile, senza fissa dimora e persone in difficoltà. In centri di ascolto e di accoglienza, comunità, centri diurni.	3	3
Ragusa	Minori, immigrazione, profughi e rifugiati politici. In centri di ascolto, accoglienza e comunità.	3	3
Totale		**150**	**37**

Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Sede di realizzazione	Ambiti di impiego	Numero volontari	Numero volontari assegnati
Genova Sede Nazionale	Sviluppo della qualità dei servizi di assistenza	5	5
Torino	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Milano	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Pordenone	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Belluno	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Rovigo	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Ravenna	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Genova Sede Provinciale	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	2
Siena	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Reggio Calabria	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Caserta	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	2
Chieti	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	1	2
Pescara	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	1	-
Cosenza	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	-
Messina	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	1
Palermo	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	1
Cagliari	Assistenza domiciliare ed ospedaliera a persone con sclerosi multipla e patologie similari	2	1
Totale		**35**	**14**

Federsolidarietà – Confcooperative

Sede di realizzazione	Ambito d'attività	Numero volontari	Numero volontari assegnati
Forlì	Assistenza, promozione culturale	1	-
Forlì	Educazione ed inserimento lavorativo portatori di handicap	4	1
Forlì	Assistenza ed educazione	5	-
Ivrea (To)	Educazione e promozione culturale	6	3
Torino	Assistenza	12	1
Torino	Assistenza	25	-
Totale		**53**	**5**

Comune di Roma

Sede di realizzazione	Ambiti di impiego	Numero volontari	Numero volontari assegnati
Roma	Assistenza anziani	15	14
Roma	Area culturale	15	15
Totale		**30**	**29**

1.9. L'informazione

Per permettere una maggiore conoscenza delle novità introdotte dalla legge 64/01 l'Ufficio ha posto in essere una serie di iniziative nel campo dell'informazione mediante:

- l'attivazione di una gara comunitaria per la realizzazione di una campagna informativa sui *media* a diffusione sia nazionale che locale. Tale campagna dovrà essere realizzata entro il primo semestre 2002;
- l'attività di promozione mediante la stampa e la diffusione di materiale informativo;
- la partecipazione e l'organizzazione di convegni e manifestazioni.